

La Buona Parola

Parrocchia S. Maria Assunta - Antrodoco / Ri

Signore, mai abbiamo sentito attuali le parole del cammino quaresimale come in questo anno. Le avevamo lette tante volte, come se fossero cose del passato e invece erano richiami di preoccupazione, di amore per noi: "Ritornate... Ascoltate... Riconciliatevi... Riconoscete il vostro peccato... Convertitevi... Finché hai permesso, per nostra testardaggine, di fare ancora un'esperienza da soli per decidere ciò che è bene e ciò che è male. Ci siamo ritrovati impantanati in sabbie mobili mondiali!

"Andremo a Gerusalemme, lì il Figlio dell'uomo sarà preso, flagellato e ucciso, il terzo giorno risorgerà".

A questo tuo invito abbiamo risposto un **no secco**, chiusi a qualsiasi possibilità di dialogo. "Senza di me non potete fare nulla".

"Se il tralcio non rimane unito alla vite è buono soltanto per essere gettato nel fuoco". Signore non ci abbandonare, ascolta e perdona.

Pasqua è ormai vicina, la primavera iniziata fa risplendere la rinascita di un mondo nuovo e il sole continua ancora a montare "n sù con quelle stelle /ch'eran con lui quando l'amor divino /mosse di prima quelle cose belle;/sì ch'a bene sperar m'era cagione".

Si tutto invita alla speranza, alla certezza della tua vittoria su ciò che è male e peccato.

Signore Gesù, grida ancora la tua gloria:

"Sono Risorto e sono sempre con voi" "Io ho vinto il mondo".

Ti chiediamo: "mostra la tua misericordia e noi saremo salvi".

Dopo la tua resurrezione sei restato con i tuoi amici per 40 giorni per dare a loro la certezza che, che eri vivo, eri presente, certo, in maniera diversa da prima ma solo nei segni, ed è così anche per noi.

Presente nella parola, presente nell'eucaristia, presente nei fratelli, e così presente sempre "fino alla fine del mondo". Come i discepoli continueremo ancora dubitare, come anche a loro prima di ascendere in cielo ci dirai "gente di poca fede", ma nella tua bontà continuerai ancora ad avere fiducia nella tua Chiesa e a donare in abbondanza lo Spirito Santo: il tuo dono.

Lui è "Signore e dà la vita", lui è il nocchiero di questa barca che ci porta al porto desiderato.

La tua madre Maria, che dalla croce l'hai voluta anche nostra madre, ci insegna l'ascolto e la meditazione della Parola.

"Resta con noi, Signore, perché si fa sera", mangeremo insieme la cena e ti riconosceremo Salvatore vittorioso, Risorto, nostro Signore e nostro Dio.

Buona Pasqua

Don Luigi

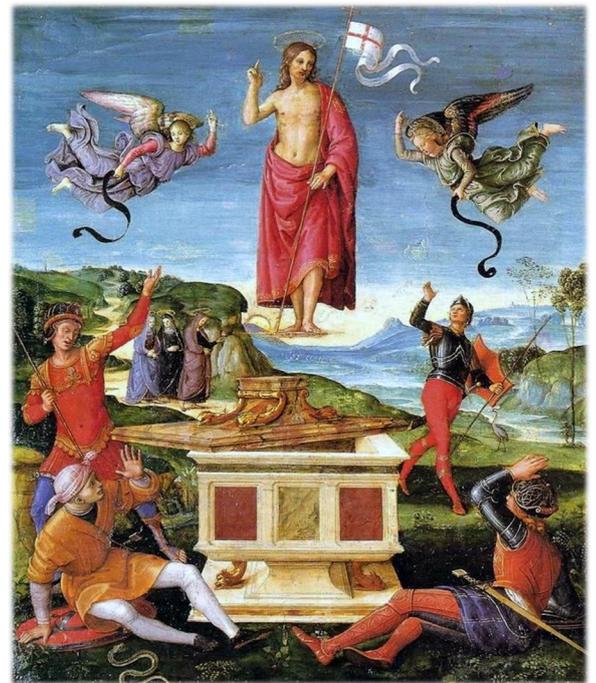




Buona Pasqua di Resurrezione!

Si è indugiato fino all'ultimo prima di organizzare questo giornalino interrogandoci sull'opportunità o meno di far giungere questa "voce" nelle vostre case dopo gli attuali, angosciosi eventi che hanno sconvolto - continuano a sconvolgere - in tutti noi, benché in forme e contesti diversi, i ritmi di vita consolidati dalla quotidianità. Ci siamo chiesti che senso avesse un augurio di "Buona Pasqua" nella confusione frastornante di notizie, commenti e immagini propinateci via via ogni giorno con abbondanza di particolari dai mass media e, in più, con il freddo bilancio di spaventosa contabilità. Eventi laceranti sul piano umano e materiale; cicatrici che il tempo faticherà forse a rimarginare. Eppure, a ben riflettere, forse mai come quest'anno si avverte il bisogno di un "augurio" di serenità, di bene, di pace nel nome e nel segno del Risorto. Un augurio autentico che vogliamo esprimere a tutti con semplicità e discrezione. E' di nuovo Pasqua! La Pasqua è gioia, è festa, è nuova vita. Di certo è una Pasqua che ci impone, volenti o nolenti, di fare i conti un po' sotto tutti i punti di vista con la complessità di "quanto" accade, provando a "ripristinare" un po' di normalità nelle nostre giornate e ridare, perché smarrita o può darsi "intorpidita", un'impronta religiosa a questa ricorrenza. È in questa "festa" che l'uomo trova la risposta ai suoi tanti "perché", ai suoi interrogativi, anche a quelli più duri che lo interpellano, primo fra tutti il dramma della sofferenza e del dolore in tutte le sue forme, compresa la tragedia della morte. Quel dolore umano che scandalizza per l'assurdo che contiene e che diventa ostacolo ad accettare un Dio che lo permette. La "settimana santa" che inizia oggi con la Domenica delle Palme, quest'anno vissuta più che mai nel chiuso delle case, in un clima di insolito silenzio esteriore, può essere proprio un tempo forte di riflessione, l'occasione per affacciarsi su questo tremendo mistero e conoscerne risvolti sconosciuti, prima di tutto il suo legame con l'altro grande mistero della vita e della sostanza di Dio: l'Amore. "Se Cristo non fosse morto - ci ricorda San Paolo - vana sarebbe la nostra fede".

È la Pasqua di Gesù che ci regala la possibilità di sperare l'impossibile: a vincere non sarà la morte, ma l'amore e la vita. "Speranza straordinaria che ridà il colore e il calore ai giorni, come la primavera, che trasfigura il quotidiano, che accarezza, abbraccia e regala occhi e forze nuove. Speranza straordinaria perché ci regala la certezza di non essere mai soli nel cammino della vita: il Crocefisso Risorto ci tiene saldamente e sempre per mano". È Pasqua! Cristo è risorto per noi. Che la Pasqua sia davvero per tutti un passaggio, un primaverile risveglio da una vita meno buona contagiata da egoismi, esteriorità, malizie, smania di possesso e di potere ad una vita "nuova" più buona, più solidale, più autenticamente cristiana. Un passaggio dall'inquietudine e dall'incertezza, dal pessimismo e dalla paura, al coraggio di essere se stessi. Non sono mancati, e non mancano, proprio in questi momenti drammatici i segni dell'impegno, di una bontà sommersa, diffusa, fattiva lontana dai riflettori, che consente motivi di speranza. Il bene influisce sul "morale" delle persone specialmente in situazioni simili. E così anche questi momenti di grande angoscia e apprensione, dai risvolti non certo rassicuranti per ognuno, possono costituire efficace invito a "cogliere i segni dei tempi" e riappropriarsi di valori (fede, solidarietà, accoglienza, partecipazione, rispetto...) "messi da parte" con troppa superficialità. È la "conversione del cuore". Risorgere bisogna, risorgere nella vita della grazia che costituisce il vero legame con Cristo. La Grazia della Pasqua: far rifiorire l'umano, far rifiorire la speranza, far rifiorire la bellezza. Cambiare è possibile: "le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate nuove". Un annuncio di speranza per tutti. E allora "Buona Pasqua" a tutti i nostri lettori e a quanti continuano a seguirci con simpatia e amicizia.



Come risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale



“Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all’isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza

degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l’annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza”. (Papa Francesco 27.03.2020)

In cammino verso Pasqua



Per le limitazioni a cui l’attuale situazione di emergenza sanitaria ci obbliga siamo costretti a vivere questo cammino di avvicinamento alla Pasqua nella preghiera personale e familiare. Condizione che nessuno poteva certo immaginare; per quanto triste, può diventare sorgente di vita nuova se si sceglie di vivere questo tempo come credenti con impegno, generosità, alla luce della Parola di Dio. “L’emergenza di questi giorni può rappresentare l’occasione per apprendere uno stile di preghiera in famiglia, tra genitori e figli, sperimentando la responsabilità battesimale nella gioia di essere “chiesa domestica”.

I riti della Settimana santa saranno celebrati da ogni sacerdote senza popolo. Di conseguenza i fedeli sono invitati a unirsi in preghiera nelle proprie abitazioni, idealmente allo stesso orario delle liturgie. La Diocesi di Rieti ha diffuso una pubblicazione (“Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?”) per prepararsi al meglio a vivere la Pasqua. Il sussidio comprensivo di preghiere, letture e approfondimento è disponibile in formato elettronico sul sito “chiesadirieti.it” (sezione *Avvisi*).

Per comodità dei lettori si indica di seguito l’orario delle celebrazioni liturgiche presiedute dal Vescovo Pompili, da Papa Francesco e da don Luigi.

Riti della Settimana Santa nella Cattedrale (senza concorso di popolo). *Tutte le liturgie saranno trasmesse in streaming attraverso i media diocesani e potranno essere seguite anche dalla rete televisiva Rtr. Canale 174 del digitale terrestre e attraverso le frequenze di Mep Radio Organizzazione.*

- 5 Aprile - “Domenica delle Palme” - ore 11,00: Santa Messa
- 9 Aprile - Giovedì Santo - ore 18,00: Santa Messa nella “Cena del Signore”.
- 10 Aprile - Venerdì Santo - ore 15,00: Celebrazione della Passione
- 11 Aprile - Sabato Santo - ore 23,00: “Veglia pasquale”
- 12 Aprile - Domenica di Pasqua - ore 11,00: Santa Messa



Le **celebrazioni presiedute dal Santo Padre** “svolte a porte chiuse ma aperte al mondo” attraverso i media (TV Rai I e TV2000), saranno annunciate dal suono vivo e festoso delle campane che, come tradizione, taceranno nei giorni di venerdì e sabato santo per poi tornare a squillare nella notte di Pasqua.



- 5 Aprile “Domenica delle Palme” - ore 11,00: Santa Messa
- 9 Aprile “Giovedì Santo” - ore 18,00: Santa Messa nella “Cena del Signore”.
- 10 Aprile “Venerdì Santo” (*Giorno di “digiuno e astinenza” come segno di penitenza ma anche di unione alla passione del Signore*)
 - ore 18,00: Celebrazione della Passione
 - ore 21,00: *Via Crucis* sul sagrato della Basilica di San Pietro
- 11 Aprile “Sabato Santo” - ore 21,00: “Veglia pasquale”
- 12 Aprile “Domenica di Pasqua” - ore 11,00: Santa Messa
(al termine benedizione “*Urbi et Orbi*”).

“Sono risorto e sono sempre con voi”. E’ l’annuncio della liturgia eucaristica della Domenica di Pasqua. Un grido di gioia e di speranza, una certezza che Gesù fa risuonare nel cuore di ognuno. E Pasqua è vita nuova, vita che risorge, vita che rinnova. La Resurrezione di Gesù è un evento d’amore: lasciamoci illuminare dalla luce sfolgorante di questo giorno solenne.



Alle *celebrazioni di don Luigi*, anch’esse svolte in forma privata, non manchi il supporto della nostra partecipazione spirituale nella preghiera (individuale e familiare) a quei momenti densi di significato sperimentando così un modo nuovo di essere “comunità”. La “*Domenica della Palme*” don Luigi, alle ore 10,00 e sempre in forma privata, provvederà alla benedizione dei kit, con ramoscello d’ulivo (simbolo di pace, serenità e riconciliazione) e preghiera di benedizione (**da recitare la mattina di Pasqua**). Per chi vorrà prenderli sono resi disponibili - **se possibile uno per famiglia** - in fondo alla chiesa. **Si prega comunque di attenersi scrupolosamente alle direttive vigenti in materia di Coronavirus.**

A proposito di ...

Benedizione delle case - La benedizione pasquale delle famiglie è una prassi consolidata da anni o per meglio dire da secoli. Nelle settimane precedenti la Pasqua (tempo di Quaresima) era (è) abitudine del sacerdote passare di casa in casa per visitare le famiglie e “recare l’annuncio di pace di Cristo Risorto”. Costituiva una preziosa occasione “pastorale” per incontrare, a volte conoscere, la loro condizione umana e sociale. Per questo quell’impegno veniva programmato per tempo, stabilendo (e alternandolo annualmente) da quale “zona” iniziare, facendo in modo di raggiungere tutti i nuclei familiari della parrocchia residenti nelle varie frazioni. Se casualmente qualche abitazione veniva “saltata” o se al passaggio del sacerdote nessuno della famiglia si trovava in casa, subito veniva richiesto un nuovo appuntamento. Il rituale prevedeva una breve lettura della parola di Dio e poi la preghiera di benedizione con aspersione dell’acqua benedetta prima sui presenti e dopo per tutte le stanze (rese lustre nei giorni precedenti dalle ben note “pulizie pasquali”). Era usuale, in anni precedenti, vedere il prete in visita (con tanto di cotta e stola) contornato da più di un chierichetto; ognuno di essi faceva a gara (a volte anche bisticciando) nel dividersi i compiti: chi portava il secchiello con l’aspersorio e chi, custodendolo gelosamente, un cestino di vimini sul quale porre le varie offerte. Insieme a qualche “liretta” e/o dolce i cestini erano per lo più riempiti di uova che il sacerdote successivamente distribuiva alle famiglie più bisognose. Situazioni certo d’altri tempi! In un contesto sociale (e demografico) fortemente cambiato, infatti, non sempre al giorno d’oggi è facile (per lavoro od altro) trovare in casa - al mattino o al pomeriggio - una famiglia o anche qualche componente. Con il kit distribuito normalmente nella “Domenica delle Palme” contenente un rametto di ulivo e insieme la preghiera di benedizione si è cercato negli anni di sopperire a questa situazione e consentire ad ogni famiglia di mantener vivo quel semplice e piccolo gesto (la benedizione), segno augurale di unità, di bene e di pace nel Risorto. Anche quest’anno il “don” (coadiuvato dalle suore) aveva iniziato il “giro” delle visite alle famiglie poi sospeso causa forza maggiore. In questa Pasqua verrà meno il tradizionale rito della “*Benedizione delle uova*” (andare in chiesa a portare a *benedire le uova* per la colazione del giorno di Pasqua è un gesto che si ripete regolarmente nel pomeriggio del Sabato Santo). In tempi passati - prima della tradizionale colazione - era il capofamiglia a impartire la benedizione ai membri della casa. Un atto non esteriore ma un modo per “recuperare il concetto di famiglia come realtà “fatta da Dio” già da Lui santificata e fonte di benedizioni”. Nella certezza che già il “pregare insieme” per un attimo come famiglia è fonte di benedizione auguriamo a tutti, pur nelle incertezze del momento, un augurio di Buona Pasqua.

Benedizione “Urbi et orbi” - (Alla città e al mondo) - Alla “città” con riferimento alla città per eccellenza “Roma”. Così si chiama la solenne benedizione tradizionalmente pronunciata dal Papa nei giorni di Natale e in quella di Pasqua; viene impartita anche come prima benedizione dopo la propria elezione a Papa. Alla benedizione è annessa l’*indulgenza plenaria* (con remissione di tutte le pene per i peccati commessi) per i fedeli presenti in Piazza San Pietro e per chi la riceve tramite i mezzi di comunicazione. Le condizioni per acquistare l’indulgenza: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Negli occhi di tutti è ancora viva quella “speciale” (per l’epidemia del Coronavirus) recentemente impartita la sera del 27 marzo con la piazza antistante il sagrato di San Pietro completamente vuota.





A causa della diffusione della pandemia di Coronavirus è stata sospesa da alcune settimane l'attività di catechesi. E così le celebrazioni della messa di **prima comunione** (24 maggio) e della **Cresima** (23 maggio) vengono rinviate ad altro momento opportuno, quando lo consentiranno le condizioni generali. Con la stessa finalità, ossia «tutelare la salute di persone e comunità» sono sospesi anche gli annuali **Festeggiamenti in onore di Maria SS. delle Grotte** previsti dal 10 maggio al 1 giugno così come l'annuale **Rassegna corale** solitamente programmata nell'ambito di tali manifestazioni. Al momento ogni previsione temporale su "come" e "quando" effettuarli è fuori luogo e pertan-

to non si può fare altro che restare in fiduciosa attesa di qualcosa di ben più definitivo. *"Ti salutiam Madonna delle Grotte"*, è il saluto con cui, nel canto, la gente che aspetta in preghiera in Via del Bagno, accoglie la Madonna delle Grotte non appena vede la statua scoprirsi dall'ultimo tornante della "statale 17". Un canto che risuona nella valle dall'ottobre del 1925; è *"il grido di chi ti ama e t'implora"*, il grido dei figli che pur con esperienze, convinzioni e sensibilità diverse si rivolgono alla Madre Celeste per chiederLe forza e speranza per affrontare le *"vicende che affligonci ognor"*. Nel tradizionale, caratteristico pellegrinare annuale nel giorno dell'Ascensione e il lunedì di Pentecoste per accompagnare la Madonna dal Santuario in Paese e viceversa c'è la sintesi dell'anima segreta degli antrodocani e della loro devozione semplice, spontanea ma sentita e viva. Preziosa eredità senza tempo, simbolo della storia, della bellezza, del vissuto umano e di fede del territorio stesso. Un unico filo devozionale, un legame tenacissimo ha collegato e unito i fedeli negli anni a quel suggestivo sito nel nome di Maria Santissima. Quanti volti. Quante preghiere. Quanti silenzi. Quanti dolori. Quante speranze. Tante storie di "anime" che nel silenzio e nel raccoglimento hanno trovato (e trovano) conforto lassù. Nelle prove più dure, nei momenti più bui e tristi (gravi epidemie, crisi, carestia, sciagure naturali...) che nel passato hanno segnato la vita del paese è lì ("rifugio desiato per lenir ogni dolor!") che con umiltà e fiducia si saliva per trovare coraggio e conforto. "Non è molto lontano il ricordo dell'immane guerra mondiale, quando le nostre mamme accasciate, ansanti e tremanti pel ritorno dei figli combattenti peregrinavano a frotte lassù. (...) Che sarà dei nostri figli? E intanto le mamme desolate salivano al santuario delle Grotte! Presso Maria nella mistica penombra di quell'alpestre Chiesolina, esse si sentivano animate a bene sperare ed i numerosi ex voto dicono oggi ai pellegrini ed ai passeggeri che la fede e le lacrime di quelle mamme non furono vane" (L'Unità Sabina del 29.09.1928). Oggi, in tempo di pandemia, si avverte un po' tutti lo stesso bisogno. Con rinnovata gratitudine per la sua protezione materna, uniamo la nostra voce a quanti nel passato si sono rivolti alla sua potente intercessione perché illumini il *"cammino dei tuoi figli che il destin oscura col dolor"* e protegga *"ognora il popolo fedel"*. E che realmente *"l'amore a Maria, Regina delle Grotte, ci ridoni i tempi d'una fede e di una pietà profonda, che valga a far rivivere in noi le grandi virtù dei padri"* e riscoprire così il senso autentico del *"camminare insieme"*, destinando ognuno "ciò che si ha e si è" a "servizio" della comunità.



*Parlando dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grotte non può mancare un ricordo e un pensiero riconoscente a due meravigliose persone **Gianpaolo Felli** (commemorato il 7 febbraio scorso ad un anno dall'improvvisa scomparsa) e **Livia Fabiani** (recentemente deceduta) che hanno costantemente garantito fattivo e generoso contributo nelle giornate dell'annuale ricorrenza. Del caro Giampaolo, insieme alla testimonianza coerente nei valori in cui credeva, vanno ricordati la costante e preziosa collaborazione alle attività parrocchiali, la scrupolosità nel servizio liturgico, l'attenzione premurosa alle necessità della gente, il rispetto "autentico" per l'altro (il prossimo). Di "Livia" (così chiamata amichevolmente) la bontà e l'umiltà con cui - donando la personale disponibilità - veniva incontro alle esigenze e richieste del "Comitato". Due persone accumulate per così dire da una profonda devozione per la Madonna delle Grotte. Un grazie per quanto hanno saputo donare alla Comunità in modo semplice e trasparente nella convinzione **"che ciò che si fa per amore, non si perde ma rimane e si moltiplica"**.*

“Essere chiesa nelle case”

Una riflessione nella difficile situazione del momento. Sui media quotidianamente è tutto un diffondersi di interviste, commenti, comunicati da parte un po' di tutti sull'evoluzione del Coronavirus con il seguito di bollettini di contagi, decessi, guariti, quarantene e così via. Cifre inquietanti. Agli ascoltatori però la cosa che in fondo in fondo interessa di più è udire una, almeno una, parola di speranza sulla distruzione di un “nemico” che, subdolo, stabile e letale, irrompe nella vita di ciascuno e di tutti senza distinzione di sorta lasciando dietro di sé sofferenze, dolore, morte. Un nemico ormai “globalizzato”, “invisibile e sconosciuto” - per questo difficile da combattere - che sbuca da ogni dove e che è riuscito a cambiare le nostre esistenze contenendo molte libertà individuali (incontrarsi, salutarsi, condividere esperienze...) “rinchiudendoci” perfino in casa. E ciò “per il bene di tutti” che di fatto è l'obiettivo principale delle direttive emanate, da rispettare, perché ci si possa liberare quanto prima di esso. Questa la speranza. Pure questo il motivo di sospendere le “funzioni religiose”. Situazione impensata, ma tant'è. Anche perché dopo, diciamo così, la novità dei primi giorni è iniziata a farsi sentire la difficoltà delle restrizioni con la preoccupazione per la salute di chi ci è vicino negli affetti, per le incertezze del futuro, per la durata dei provvedimenti, finendo per creare ansia e qualche timore in più. Una situazione che ha però dato modo di riscoprire la propria interiorità, di recuperare un rapporto all'interno della famiglia più vero e autentico, offuscato a volte dalle “mille preoccupazioni” quotidiane ritrovando la “ricchezza” dell'ascolto, del dialogo, del confronto. E' stata anche, perché no, l'occasione per rivedere atteggiamenti e abitudini, pure religiosi, che si davano per scontati individuando nella preghiera, diciamo così, “personale e privata” una strada per continuare a nutrire la vita spirituale. Una condizione che ci permette di sperimentare un nuovo modo “di essere Chiesa nelle case”. E così assistere alle Messe o alla recita del rosario attraverso la televisione, ricordare nella preghiera le persone sofferenti e quelle che si spendono per la nostra salute così come fare l'esperienza familiare dell'ascolto della Parola di Dio insieme ai figli divengono momenti di condivisione con altre famiglie e occasione per sentirsi “comunità” anche in un tempo di isolamento, rinunce e di grandi sacrifici. Una comunità che vive le stesse difficoltà, che vive la stessa fede, che si pone le stesse domande, che è capace di accoglierle per cercare ad esse risposte nella Parola di Dio. Atti, si dirà, non semplici da farsi nella sempre più fitta rete di messaggi, telefonate, video che intasano, è il caso di dire, le giornate per studio, lavoro, gioco e quant'altro. C'è il rischio di cedere al disimpegno e all'indifferenza ma non si può dire che “manca il tempo”. E' con quei semplici gesti di fede, forse inconsueti, che ci si può preparare a vivere la settimana santa con impegno e generosità nonostante le pesanti limitazioni a cui l'attuale momento di emergenza sanitaria ci obbliga. Con questo spirito va anche affrontata la rinuncia, sempre più faticosa con l'incipiente stagione primaverile, a cose pur belle e legittime senza tuttavia dimenticare che il nostro atteggiamento responsabile può diventare un atto di carità verso il prossimo più debole e indifeso. Tempo di Pasqua, tempo di speranza che nasce dalla preghiera, dalla solidarietà, dalla partecipazione e vicinanza alle vicende dolorose di tanti fratelli. “Non da soli, ma insieme, siamo chiamati a vivere l'insperato e a dare ragione della nostra speranza”.



Come comunità facciamo nostre le parole del Pontefice per esprimere gratitudine a quanti anche nel nostro paese con modalità diverse d'impegno esprimono generosamente vicinanza solidale a chi, non solo in questo momento, è più nel bisogno.



“È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si

misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti”

A tutti e a ciascuno un saluto e un augurio di pace e benedizione nel nome del Risorto.

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
VIA CUTILIA 64, ANTRODOCO (RI)
www.parrocchiadiantrodoco.it
PASQUA 2020 - stampato in proprio